

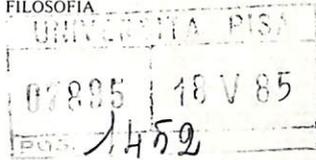


SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PIAZZA DEI CAVALIERI
PISA

R

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA



C. SERV. SEGRETERIE	AGENTI I	AGENTI II	CARICATI	DIR. SERV. RAGIONERIA
A. A. G. G.				RAGIONERIA
LEGALE				DIPENDI
ELETTORALE				FOON. PAT.
EDILIZIA	PERSONALE DOCENTE	PERSONALE NON DOC.		PENSIONI
TECNICO				CEWA

Pisa, li 15 maggio 1985

tel. 050-597111
telex 590548 SNSPI

Magnifico Rettore
della Università di Pisa

sono a conoscenza di propositi e di discussioni circa la eventualità di onorare con una lapide i caduti dell'ultima guerra e della guerra di Liberazione; so che entro e fuori dell'Università suscita pareri discordi l'idea di un elenco di nomi di caduti di ambo le parti, fra i quali possa figurare quello di Giovanni Gentile.

Mi voglia consentire l'espressione del mio personale punto di vista, in aggiunta a tutti quelli che già avrà avuto modo di ascoltare o leggere. Lo faccio per il mio attaccamento all'Università nella quale ho studiato e poi insegnato filosofia per diversi anni, e per il legame stretto che conservo anche ora, che insegno alla Normale.

Gentile è stato un personaggio di prima grandezza, nella nostra Università, alla Normale, e nella cultura italiana. La sua ricchezza intellettuale, e anche umana, mi è stata trasmessa non solo dalle letture, ma dal ricordo vivo dei miei diretti maestri. E' un filosofo che va studiato con molta serietà, ed è naturale che continuino a essergli dedicati saggi e ricerche.

Diverso è il ricordarlo politicamente, nell'ambito delle celebrazioni del quarantennale della Liberazione. Gentile ha portato avanti con tragica coerenza, e con tutto il peso della sua grande personalità, scelte politiche e civili perfettamente antitetico ai valori sui quali la Repubblica è riuscita alla fine a costituirsi libera, a prezzo di lotte e sacrifici tremendi del popolo intero.

Una lapide che, ora, mettesse assieme fascisti e partigiani, e infilasse nell'elenco il nome di Gentile, non per altri meriti se non quelli ^{della sua} tragica, non necessaria uccisione, sarebbe peggio che una fossa comune. Non onorerebbe nessuno. Dimenticare è insensato, l'onore ai caduti è nella memoria delle differenze, non nell'oblio ottuso. Lasciamo che altri pretenda e si arroghi di sanare vecchie ferite (peraltro già sanate nella coscienza civile europea) con visitine a Bitburg e Bergen Belsen. L'Università di Pisa può vantare tradizioni e cultura di ben altro livello.

Questo è quanto mi permetto di sottoporre alla Sua cortese attenzione.

Mi creda, con la più alta considerazione

mi Paolo Cristofolini
PCristofolini

INVIATA COPIA
1 8 MAG. 1985